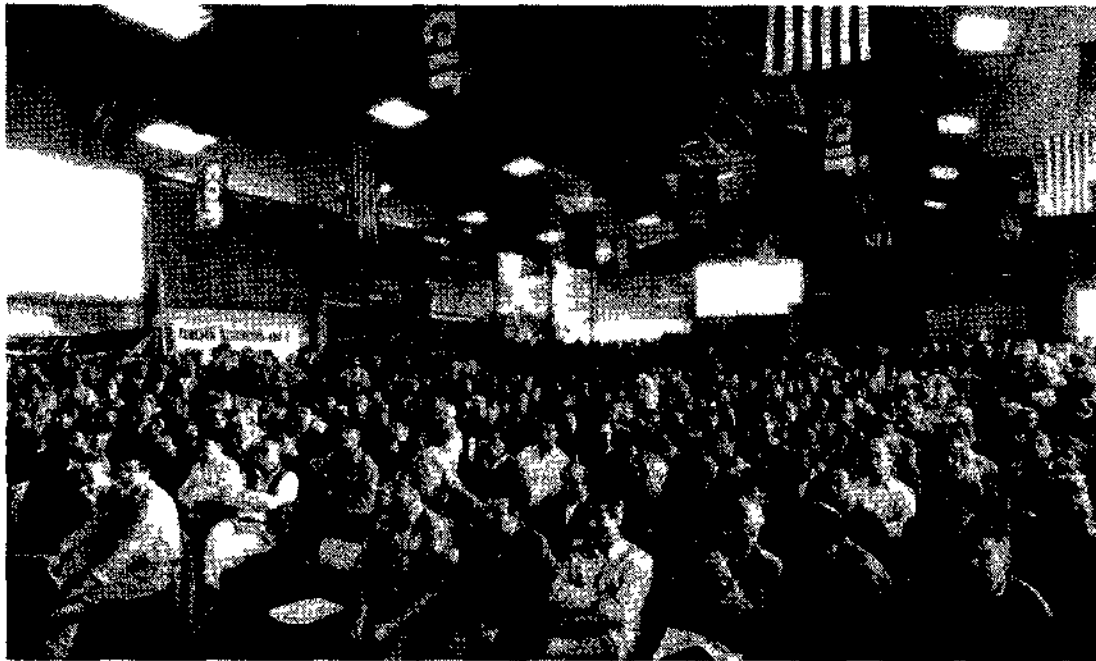


RIFORMA PREVIDENZA. Fino a giovedì 45mila seggi nei luoghi di lavoro e nelle sedi di Cgil, Cisl e Uil

Favorevole o contrario? Istruzioni per la megaconsultazione

Da oggi fino alle 14 di giovedì 1° giugno lavoratori, lavoratrici, pensionati, disoccupati, possono esprimere il loro voto sull'ipotesi d'intesa tra Cgil, Cisl, Uil e Governo sulla riforma delle pensioni. I seggi funzioneranno nei luoghi di lavoro e nelle strutture periferiche sindacali. Nelle industrie a ciclo continuo le urne resteranno aperte 24 ore su 24, quelle nelle sedi sindacali saranno a disposizione dalle 9 alle 13. Per votare occorre presentare un proprio documento di riconoscimento e, per chi lavora, una busta paga; per chi è pensionato, il libretto della pensione; per chi è disoccupato, il tessero di iscrizione all'Ufficio di collocamento. Sotto l'attestazione della scheda, due opzioni: «favorevole» o «contrario», con relativa casella da barrare. Presso le sedi sindacali, comunque, dirigenti e tecnici saranno a disposizione per ogni altra informazione. Lo scrutinio comincerà già dal pomeriggio di giovedì.



Assemblea operaia sulla riforma delle pensioni

Mirco Tonolo/Agf

Punto per punto i temi principali del nuovo sistema

RAUL WITTENBERG

ROMA. Pensioni 26 anni dopo Fu nel 1969 la riforma previdenziale che definì il sistema oggi rimesso in discussione. Alla fine degli anni ottanta già dava segni di squilibrio nel 1992 il governo Amato aumentò gradualmente l'età pensionabile verso i 60-65 anni nel settore privato e avviò una lenta equiparazione con quest'ultimo nel pubblico impiego. Ora è il momento della riforma radicale (la discussione alla Camera inizia proprio oggi) con il disegno di legge governativo che ricalca l'ipotesi di accordo del 3 maggio con i sindacati confederali e autonomi sulla quale i lavoratori e pensionati e i disoccupati italiani sono chiamati a pronunciarsi.

tribuita nel periodo di godimento della pensione grazie a un «divisor» centrale che a 62 anni di età rende un vitalizio pari al 55% annuo del montante. Questa percentuale cala col diminuire dell'età del pensionamento fino al 47% a 57 anni, e aumenta col suo crescere fino al 61% a 65 anni.

Nelle fabbriche l'innovazione non ha prodotto grandi contestazioni tranne la richiesta di una maggiore rivalutazione dei contributi versati. Tra le forze politiche l'ostinazione di Rifondazione comunista comprende anche questo aspetto ritenendo che lo Stato non abbia strumenti adeguati per controllare l'evasione contributiva.

La profondità dell'innovazione è data dal calcolo del contributo della pensione pur mantenendo la ripartizione fra gli attivi che pagano i contributi e pensionati che ricevono le prestazioni. Si tratta di agganciare le prestazioni ai contributi per frenare una spesa che tende a crescere «strutturalmente» (per motivi demografici e di sviluppo tecnologico) più delle entrate. Avendo separato da questa la spesa assistenziale.

Il calcolo contributivo

Calcolare le pensioni sui contributi versati e non più sulle retribuzioni percepite (potranno optare per il nuovo metodo anche coloro che hanno già all'attivo 15 anni di lavoro e spesso converrà) comporta un formidabile elemento di equiparazione nei trattamenti per chi ognuno avrà in proporzione a quanto versato. Inoltre l'età pensionabile diventa un punto di riferimento per il pensionamento flessibile (tra i 57 e i 65 anni) che ingloba il vecchio istituto della pensione di anzianità. E poi scompare quel minimo contributivo (ora 17 anni dal 2001 saranno 20) senza il quale il lipsi eroga solo l'assegno sociale. L'entità della pensione deriva oltre che dall'aliquota contributiva «pura» che diventa del 33% da come si rivalutano i contributi versati anche in modo discontinuo nel arco della vita lavorativa e dal periodo del suo godimento (speranza di vita). I contributi vengono fatti levitare con una percentuale pari alla crescita del prodotto interno (quest'anno dovrebbe superare il 3%) più l'inflazione (4,3% nel '94) nei loro valori medi quinquennali. La somma dei contributi rivalutati (montante contributivo) viene di-

La transizione

Il problema più spinoso di ogni riforma strutturale è quello della transizione dal vecchio al nuovo regime perché riguarda la generazione di lavoratori prossimi al pensionamento e per loro è più difficile modificare aspettative e programmi di vita in particolare la disponibilità di un diritto nel settore privato lasciare il posto dopo 35 anni di lavoro a qualunque età. Come far confluire questo diritto col metodo retroattivo nel pensionamento flessibile dei contributi? Si è riconosciuta una tutela generale a chi sta entrato nel mondo del lavoro a 22 anni, mantenendo per loro i 35 anni per il pensionamento possibile a 57 anni di età. La tutela si è poi allargata a coloro che avevano cominciato a lavorare nei primi anni '60 all'età di 16 anni, rendendo agevole la quiescenza nel triennio '96-'98 con 52 anni di età e 36 di contributi i due requisiti crescono rispettivamente fino all'età di 57 anni e 39-40 di contributi nel 2006-2008. Al pubblico impiego - in cui scompaiono le pensioni by-by - si offre la scelta tra lo schema del settore privato e un inquadramento dei requisiti contributivi e dei tagli ai trattamenti introdotti dal governo Amato.

Soprattutto fra i metalmeccanici del Nord molti dei quali passeranno quindici anni direttamente dalla scuola media o di avviamento alla fabbrica senza zone di preancoramento in tempo di quasi piena occupazione queste soluzioni non vengono accettate. Tagliare pure (di poco) la pensione - dicono - ma non falcidiare in fabbrica un minuto in più con questi ritmi di lavoro vogliamo la possibilità di lasciarlo dopo 35 anni di fatica. Rifondazione comunista punta le sue carte su questa contestazione ma anche l'Alleanza Nazionale annuncia emendamenti sulle pensioni di anzianità.

Pensioni, via alla grande prova

Da oggi alle urne lavoratori, pensionati, disoccupati

La riforma del sistema previdenziale deve diventare legge entro giugno e «senza stravolgimenti». Per questo occorre «un grande consenso e l'appoggio forte di lavoratori e pensionati». E occorre che il numero dei votanti sia significativo. È il senso dell'appello rivolto da Cgil, Cisl e Uil sulla consultazione a cui sono chiamati «tra oggi e giovedì» milioni di potenziali «elettori». L'ipotesi d'intesa tra sindacati e Governo a giudizio in 44 680 seggi.

EMANUELA RISARI

ROMA. Allacciate le cinture. Prende il via la più grande consultazione che il sindacato confederale abbia mai tentato. Da oggi fino alle 14 di giovedì 1° giugno lavoratori e lavoratrici, pensionati e disoccupati sono chiamati ad esprimere il loro voto sull'ipotesi d'intesa tra Cgil, Cisl e Uil con il governo sulla riforma delle pensioni. Il «sì» o il «no» arriva dopo un percorso lungo 41 984 assemblee (8 050 in Emilia Romagna, 10 576 in Lombardia, 3 010 in Toscana, 3 700 nel Veneto, 1 840 nelle Marche). E sono 44 680 i seggi che saranno allestiti nei luoghi di lavoro e nelle sedi sindacali. Per fare funzionare la macchina elettorale saranno impegnate oltre 120 mila persone: tra delegati e delegate delle Rsu e sindacalisti.

Potenziali «elettori»? Più di 14 milioni di lavoratori dipendenti, 11 milioni di pensionati, 2 milioni e mezzo di disoccupati. Ma si tratta

di numeri puramente teorici. Due anni fa, nel luglio '93 furono chiamati ad esprimersi sull'accordo sul costo del lavoro soltanto i lavoratori attivi, dopo 26 780 assemblee parteciparono al voto 1 326 000 lavoratori (alla discussione avevano partecipato in oltre 3 milioni). Di verso l'oggetto «diversa la platea coinvolta. Carlo Ghezzi neosegretario confederale della Cgil e questamente convinto che nonostante le ovvie difficoltà organizzative questa nuova consultazione sia un fatto straordinario, un'iniziativa che non ha precedenti nella storia del movimento sindacale. È, soprattutto, «destinata a definire i tratti del nuovo sindacalismo confederale». Di una cosa si rammarica. L'informazione - dice - si è svolta in un clima inquinato da strumentalizzazioni politiche. Questo non ha favorito l'approfondimento del merito dell'accordo. Pensiamo quindi che quanto più sarà massic-

cia la partecipazione al voto, tanto più il pronunciamento potrà pesare sull'iter parlamentare della legge e sull'atteggiamento delle forze politiche.

L'ottimismo del leader

Previsioni sugli esiti? È ottimista Sergio D'Antoni: «perché la grande maggioranza dei lavoratori ha con consapevolezza ed esprime forte volontà di attaccamento al sindacato e alla sua azione». Il leader della Cgil sarà ancora oggi in una fabbrica importante: la Fiat di Mirafiori. Per lui, che ieri ha svolto una serie di assemblee in Veneto nonostante qualche «punta di malessere complessivamente il giudizio dei lavoratori è buono».

Sereni anche se un filo più cauto il commento del «collega» Lanzetta ieri nel corso del comitato centrale del sindacato di via Lucullo. Lanzetta ha precisato: «Avremo la maggioranza dei consensi. Ma dovremo lavorare per conquistare il massimo». Come a dire: non basta un plebiscito si tratta anche di sciogliere i nodi che restano in gola a molti lavoratori.

Contestazione a Mirafiori

Questioni quelle elencate da Grandi fortemente sentite dai metalmeccanici del Nord. Ieri alcuni di loro durante l'assemblea alla Carrozzeria della Fiat Mirafiori hanno duramente contestato il segretario della Fim Cisl Gianni Italia. Secondo il sindacalista una quindicina di lavoratori avrebbe interrotto la sua relazione esortando gli altri ad abbandonare la riunione e l'invito sarebbe stato accolto da circa duecento del migliaio di presenti. Per Italia si è trattato di una «contestazione organizzata che rivela la strumentalizzazione dei punti più delicati della riforma per fini che nulla hanno a che vedere con le questioni sindacali in gioco». Ci sono forze secondo il segretario dei metalmeccanici cisl che «solicitano il qualunque scorporo sperando di ricavarne maggior consenso elettorale o un au-

mento di adestri sindacale. Un errore politico grave perché in questo modo si ottiene solo il risultato di allontanare la gente dall'idea della gestione comune e solidale dei problemi complessi, prestando solo i lavoratori ad essere strumentalizzati in chiave antagonista. Con queste forze - politiche e sindacali - è difficile fare passi in avanti sul terreno dell'unità sindacale». Parole pesanti che non hanno tardato a suscitare reazioni.

«Nelle critiche dei lavoratori non trovo alcuna strumentalizzazione semplicemente la gente dice quel che pensa facendo i conti con la propria situazione lavorativa», ha detto il responsabile Fiom di Mirafiori Claudio Stacchini. Ricordando anche che «da tempo non vedevamo in Fiat una partecipazione così massiccia alla discussione da parte dei lavoratori che in maniera civile hanno detto la loro sull'accordo dimostrando di essere ben informati». «Chima teso ma anche di grande civiltà», è poi il commento del segretario della Fiom piemontese Giorgio Cremaschi. Per lui è sbagliato andare ad inventarsi strumentalizzazioni e non capire quel che dicono i lavoratori in carne ed ossa. «Il nocciolo duro? È l'intollerabilità del prolungamento del tempo di lavoro», quindi conclude Cremaschi «comunque vada il voto il Parlamento deve accogliere il messaggio delle assemblee, modificare le parti più ingiuste sull'anzianità».

«Giallo» sul voto dei dipendenti pubblici

Il ministro Frattini: «Durante l'orario di lavoro? No». Poi fa marcia indietro...

Circolare, controcircolare. E alla fine i dipendenti pubblici potranno serenamente esprimere il loro voto sull'ipotesi di intesa fra sindacati e Governo sulla riforma previdenziale durante l'orario di lavoro? No. Ma per ottenerlo sono dovuti scendere in campo addirittura Cofferati, D'Antoni e Lanzetta con un telegramma a Dini. Così il ministro della Funzione Pubblica Franco Frattini ha dovuto fare marcia indietro.

ROMA. Una storia da non credere. Per raccontarla è meglio esecuzioni. Le parole della fine Dini e i pubblici dipendenti come tutti gli altri lavoratori potranno esprimere il loro parere sull'ipotesi d'intesa sulla riforma previdenziale anche durante l'orario di lavoro. Per raggiungere quel «sì» o «no» si vota in un unico giornale di lavoro.

Un momento «scorciato» ha disposto per il voto un apposito circolar del ministro della Funzione Pubblica Franco Frattini. Anzi, un con-

tracircolare «considerata la rilevanza del tema che costituisce oggetto della consultazione», dice la disposizione - si ritiene utile segnalare che il fine di consentire la più ampia partecipazione in un'eccezionale ed ove non fosse possibile conseguire diversamente il predetto obiettivo le amministrazioni pubbliche potranno valutare l'opportunità di far svolgere dette operazioni anche durante l'orario di lavoro».

ambiguo, nella discrezionalità che consegna alle amministrazioni e nell'ovvio richiamo al «corretto svolgimento delle attività istituzionali e all'erogazione dei servizi al pubblico» che dovrà essere garantito. La circolare precisa anche che «sarà preferibile utilizzare in via di massima la prima o l'ultima ora lavorativa giornaliera», concordando il tutto con le organizzazioni sindacali. Comunque il voto potrà svolgersi e qualunque tentativo di farlo sarà da considerarsi «visto che il Governo è «partecio» del l'ipotesi d'intesa con Cgil, Cisl e Uil».

Ma i sindacati del ministro della Funzione Pubblica Franco Frattini non hanno una «era esattamente questa» tanto che una prima circolare inviata alle amministrazioni ai sindacati e per conoscenza alla Presidenza della Repubblica affermava esattamente il contrario.

Pronti la replica dei leader di Cgil, Cisl e Uil. Cofferati, D'Antoni e Lanzetta che subito reagirono con un «Dini» che di fatto è la votazione si svolgerà durante gli orari

ordinari e nei tre giorni previsti. Nel telegramma inviato a tambur battente i segretari di Cgil, Cisl e Uil sottolineavano che questa è una consultazione «con voto segreto di registrazione del giudizio». E perciò per la «straordinaria rilevanza del tema e della necessità di garantire la piena partecipazione dei lavoratori - aggiungevano - chiediamo la massima disponibilità a che ciò avvenga nei tre giorni previsti durante l'attività ordinaria con la messa a disposizione degli elenchi normativi e con quanto considerato necessario dalle confederazioni e organizzazioni sindacali».

Funbonda anche a «botta calda» la reazione del segretario della Funzione Pubblica Cgil Paolo Neozzi. «Il ministro della Funzione Pubblica sta lavorando per un vitone del no al referendum sulle pensioni. Pertanto deve supportare la disubbidienza ministeriale sia iscritta a Rifondazione comunista. Altrimenti non si capisce il senso della circolare che vieta la votazio-

ni durante l'orario di lavoro. Il ministero sta mettendo in atto una spendida campagna per il «no» su un accordo che invece per il pubblico impiego è positivo», sbottava.

Tra le «chicche» della prima circolare che mobilitavano anche i colleghi dei sindacati di categoria Cisl e Uil, pare l'uso dei locali considerato «unico obbligo» per le amministrazioni pubbliche visto che secondo il ministro la consultazione riguarderebbe «problematiche che attengono strettamente al rapporto tra organizzazione sindacale e lavoratori dei cui interessi essa è portatrice». Tra i punti ai quali l'amministrazione è del tutto estranea, «non credi» di lavoro il paragrafo di consultazione, poi aveva fatto anche precisare «spetta ai sindacati provvedere all'apporto giornaliero dei dati, cabine elettorali delle urne e di tutto il materiale eccorrente per l'espletamento del referendum».

Operazioni sui contratti e il «sì» quindi. E sotto stando tutte le dichiarazioni della Funzione pub-



Franco Frattini - Ansa

blica a far svolgere le operazioni con «ordine e corretto svolgimento fuori dell'orario di lavoro per il tempo strettamente necessario e in modo che le operazioni non incidano sulle attività istituzionali». Frattini concludeva il brillante gesto.

Poi dopo l'irriducibile reazione sindacale la marcia indietro la controcircolare che riporta tutto alla «normalità». Ma che brutta figura.

MERCATI	
BORSA	
MIB	978 - 0,1
MIBTEL	9.951 - 0,23
MIB 30	14.616 - 0,2
IL SETTORE ORE SALE DI PIÙ	
MIB COMUNIC	0,59
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB MIN MET	- 2,17
TITOLO INFLAZIONE	
CANTONARI RNC	0,90
TITOLO PEDAGOGIA	
ITALMOB W	- 14,32
LIRA	
DOLLARO	1.644,27 - 1,58
MARCO	1.1185,06 - 5,07
YEN	19,787 - 0,02
STERLINA	2.828,37 - 17,49
FRANCO FR	336,08 - 0,72
FRANCO SV	1.435,79 - 4,78
FONDI (NO. C. VAR. AZ. ON. S.)	
AZIONARI ITALIANI	- 1,28
AZIONARI ESTERI	- 0,16
BILANCIATI ITALIANI	- 0,27
BILANCIATI ESTERI	- 0,67
OBBLIGAZ. ITALIANI	- 0,18
OBBLIGAZ. ESTERI	- 0,28
BOT (REND. MEDI. NETTI)	
3 MESI	9,35
6 MESI	9,61
1 ANNO	9,87

FR